

IN LATINO *EULALIA*, IN ASTURIANO OLAYA, IN GALIZIANO *OLALLA*

Giuseppe Magliozzi Pirro o.h.*

Fecha de recepción: 12.09.2011

Fecha de aceptación: 03.10.2011

Resumen

La devoción a Santa Eulalia, mártir del siglo IV en Mérida se conmemora litúrgicamente el 10 de Diciembre, se difundió rápidamente en todo el mundo de habla hispana y parece que unos siglos después se duplicó en Barcelona, donde es conmemorada el 12 de Febrero. Con el tiempo, en algunos lugares el apellido latín de Santa Eulalia se transformó en el asturiano Olaya y en el gallego Olalla. Esas transformaciones del apellido original, se difundieron en América Latina y así se explica porqué en Cuba, el Beato Valdés recibió en el Bautismo como nombres de pila los de Olayo José. De mayor, optó por invertir los dos nombres de pila y ser llamado José Olallo, porque de esta manera los que le pedían sus datos completos, es decir José Olallo Valdés, opinaban que José era su nombre único de pila y que Valdés era el apellido de su madre y Olallo el de su padre. Por esta razón todos en Camagüey lo llamaban por brevedad “Padre Olallo”, convencidos que este fuese su apellido paterno, y esta es también la razón que con este sintético nombre de “Padre Olallo” denominaron una plaza y el monumento fúnebre en su honor. Es una “vox populi” que merece ser respetada, cuanto menos en Cuba, aunque la verdad histórica merece ser aclarada y se la encuentra ya en la primera biografía del Beato, publicada por el Postulador.

Palabras clave: Santa Eulalia; Beato José Olallo Valdés; Fray Gerónimo Valdés, obispo de Cuba; Casa Cuna en La Habana; Camagüey.

Abstract

The devotion for the Spanish St. Eulalia, martyr in the IV century at Mérida and commemorated liturgically on December 10, spread fast in all the Spanish speaking world and it seems that after few centuries it was duplicated in Barcelona, where St. Eulalia is commemorated liturgically on February 12. Along the centuries in some Spanish places

* Doctor en Medicina y Cirugía. Investigador de Historia de la Orden Hospitalaria. Fundador de la revista virtual *juandediana II Melograno*. Manila. ohmanila@yahoo.com

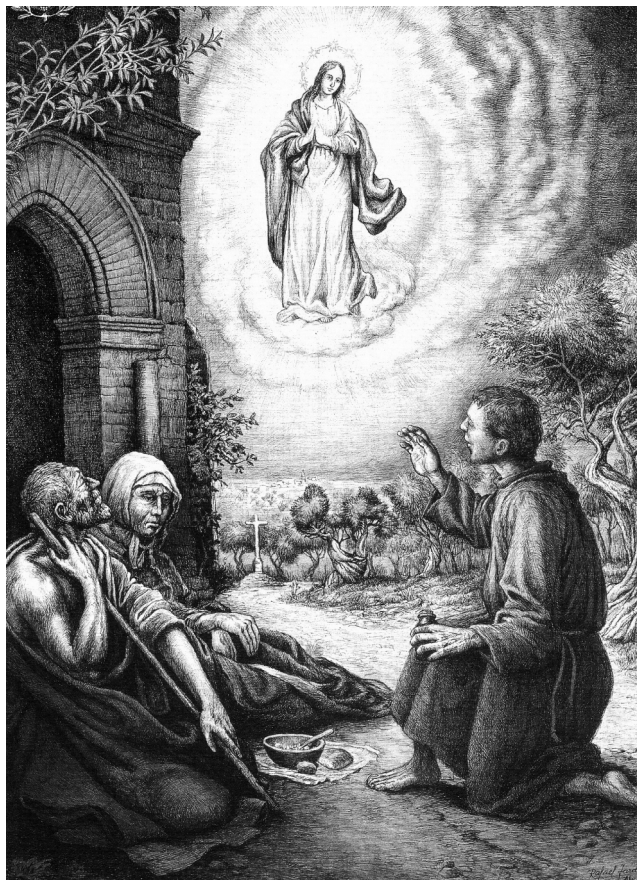
the Latin name of St. Eulalia was replaced by the Asturian name of Olaya or the Galician name of Olalla. Those changes of the original spelling spread in Latin America. This is explaining why in Cuba our Blessed Valdés received the double Baptismal name of Olayo José. Later he preferred to interchange the two names and to be called José Olallo, because if people will ask him its full name, he will answer: José Olallo Valdés. That answer was pushing people to believe that José was his given name and that Olallo was his first name and Valdés his middle name. Consequently, every people in Camagüey called him just "Father Olallo", thinking that it was his first name. Similarly, the City of Camagüey gave just the same synthetic denomination of "Father Olallo" to a public square and to the monument on his honor. It was a "vox populi" that must be still accepted, at least in Cuba, although the historical truth must be known and it was already pointed out in the first biography of the Blessed printed by the Postulator.

Keywords: St. Eulalia; Blessed Joseph Eulalius Valdés; Friar Gerónimo Valdés, bishop of Cuba; Casa Cuna in Havana; Camagüey.

La Chiesa Cattolica fiorì rigogliosa in Europa grazie al sangue dei martiri, di molti dei quali ha conservato viva memoria fino ai nostri giorni. Tra le più popolari di tali martiri va annoverata Sant'Eulalia, una coraggiosa giovinetta che ai primi inizi del IV secolo, mentre era Imperatore Diocleziano, seppe immolare la sua vita per la fede, senza mai vacillare dinanzi alle innumerevoli atroci torture che le inflissero in Spagna a Mérida, l'attuale capoluogo dell'Estremadura. Credo valga la pena soffermarci un poco su questa martire, la cui devozione ha intriganti riferimenti a noi Fatebenefratelli.

Tramandato a voce per secoli, il racconto del martirio di Eulalia è andato perdendo di precisione, fino al punto forse di duplicarsi. Talora anche la grafia del nome della martire, che è latino ma ha origine greca e significa "*colei che parla bene*", s'è andato modificando man mano che le lingue locali sostituivano il latino: mentre, ad esempio, è rimasto immutato in italiano, inglese, tedesco, olandese, polacco, rumeno, spagnolo e catalano, è divenuto *Eulalie* in francese, *Eularia* in ibicenco¹, *Olaya* in asturiano e *Olalla* in galiziano.

¹ Dialetto locale di Ibiza, nelle Baleari.



San Giovanni Grande ebbe nell'Eremo di Sant'Olalla, presso Marchena, l'ispirazione a dedicarsi ai poveri ed ai malati (*disegno di Rafael Tardío Alonso*).

Pur se è tipica del galiziano, l'accezione Olalla è abbastanza diffusa anche in altre regioni della Spagna, tanto che un celebre poeta spagnolo dei nostri tempi, Federico García Lorca, che era andaluso, nel suo *“Romancero Gitano”*, edito nel 1928, intitolò *Martirio de Santa Olalla* il poema in cui descrisse con commosso affetto le orribili torture subite a Mérida da Sant'Eulalia².

Sempre in Andalusia va citato, per il suo legame con i Fatebenefratelli, l'Eremo di Sant'Olalla, sito poco fuori Marchena³ e che fu testimone del

² Per una traduzione italiana dell'opera, composta di 18 poemi, cf. GARCÍA LORCA F., *Romancero Gitano*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1994.

³ Marchena è una città andalusa in provincia di Siviglia. Dell'antico Eremo di Sant'Olalla restano oggi solo pochi ruderi; per una loro foto, cf. MAGLIOZZI G. o.h., *In latino Eulalia, in galiziano Olalla*, in «Vita Ospedaliera», LXVI (2011), 2, p. 77 dell'Inserito.

mutamento di rotta nella vita del nostro San Giovanni Grande poiché egli proprio lì, dopo avervi iniziato ad assistere due anziani coniugi afflitti da malanni e miseria, decise di consacrarsi per sempre ai poveri ed ai malati⁴.

Dalla Spagna la devozione alla martire si diffuse rapidamente in America Latina, sia nella dizione ufficiale di Eulalia, sia in quella parallela asturiana o galiziana, e divenne tra le più popolari. Se, per esempio, ci leggiamo il peraltro assai sfrondato calendario locale dei santi che il cronista peruviano Felipe Guaman Poma de Ayala inserì in un memoriale⁵ per il re di Spagna che agli compose versi il 1615, non vi manca al 10 dicembre Sant'Eulalia di Mérida, da lui indicata come "*Santa Olalla virgen*", ed in più vi troviamo, al 12 febbraio, anche la Sant'Eulalia di Barcellona, da lui indicata come "*Santa Yulalia virgen*", dizione rara ma sopravvissuta in qualche cognome.



La plurisecolare venerazione per Sant'Eulalia quale Patrona di Barcellona.

⁴ Cf. LEONE S., *San Giovanni Grande. Genio e santità di un riformatore ospedaliero*, Roma, Centro Studi "San Giovanni di Dio", 1996, p. 32, nota 25, nella quale si specifica che Sant'Olalla è l'appellativo locale usato per invocare la Sant'Eulalia di Mérida.

⁵ Cf. POMA DE AYALA F. G., *Nueva Corónica y Buen Gobierno*, Lima, Fondo de Cultura Económica, 1993, vol. II, pp. 914 e 940.

Sulla reale esistenza di questa seconda Eulalia va detto che in Europa proprio in quello stesso secolo i Bollandisti iniziarono a segnalare dubbi. Essi, che fin dal 1643 s'erano dedicati a verificare le biografie dei Santi redigendo gli *Acta Sanctorum* di ogni mese, quando nel 1658 pubblicarono il secondo volume di febbraio⁶, nella sezione del 12 febbraio dettero ampio spazio sia alla biografia di Sant'Eulalia di Barcellona, sia al rinvenimento del suo corpo nell'anno 878 in una chiesa poco fuori la città ed al suo solenne trasferimento nell'antica cattedrale e, quando fu riedificata, il suo collocamento nel 1339 al centro della cripta in un monumentale sarcofago di alabastro, però precisarono che alcuni studiosi giudicavano il racconto del martirio di questa Sant'Eulalia come un fantasioso doppione di quello della Sant'Eulalia di Mérida, poiché i due racconti erano troppo identici non solamente per l'età ed il comportamento della protagonista e per l'epoca in cui visse, ma perfino per le fasi della complessa tortura, con la sola differenza del luogo e del giorno e mese del martirio.

In effetti, confrontando per entrambe le martiri le fonti scritte più antiche, il primo profilo biografico di Sant'Eulalia di Mérida è un poema latino facente parte della raccolta *Peristephanon*⁷, scritta da Prudenzio, un prolifico autore spagnolo morto verso il 410 e dunque in tempi ancora abbastanza vicini ai fatti, mentre molto più tardivo è il primo profilo biografico di Sant'Eulalia di Barcellona, pervenutoci tramite la liturgia mozarabica che ne celebrava la memoria, ed è un inno composto da Ciriaco, che fu vescovo di Barcellona dal 656 al 666 e grande amico di Sant'Ildefonso, vescovo di Saragozza.

Queste critiche degli eruditi non scalfirono però la devozione dei fedeli, che ancor oggi continuano a venerare entrambe le martiri. Perfino il *Martirologio Romano*, che è il libro liturgico ufficiale che la Chiesa Cattolica usa per commemorare i Santi di ciascun giorno dell'anno, ha fino all'edizione del 1959 riportato alla data del 12 febbraio la memoria anche di "*Sant'Eulalia, martire di Spagna per proclamare la sua fede in Gesù Cristo*"; solo nell'edizione che dopo il Concilio Vaticano II fu deciso di accuratamente rivedere e la cui traduzione italiana fu approvata il 14 settembre 2006 dalla nostra Conferenza Episcopale, è stato ritenuto prudente omettere la memoria di questa Eulalia del 12 febbraio e lasciare solo quella dell'Eulalia del 10 dicembre.

⁶ Cf. *Acta Sanctorum Februarii*, Anversa, apud Ioannem Meursium, 1658 [1643-1925], vol II, tomo 2, pp. 576-580.

⁷ Libro inteso a coronare i martiri e composto di 14 inni, dedicati ad altrettanti martiri, tra cui appunto Sant'Eulalia di Mérida.

Sfogliando la pagina di febbraio degli odierni calendari, non pare che questa misura cautelare del *Martirologio Romano* sia stata recepita, ma se qualche fedele che festeggiava l'onomastico il 12 febbraio restasse perplesso nel leggere queste mie righe, più avanti scoprirà che la Chiesa, senza volerlo, gli ha già offerto una soluzione col proclamare Beato lo scorso 29 novembre 2008 un cubano che era un nostro confratello.

Questo nostro Beato nacque a Cuba da genitori ignoti e fu abbandonato in un orfanotrofio della capitale popolarmente chiamato *Casa Cuna* (= *Casa Culla*), poiché nell'atrio c'era un apposito sportello con una ruota girevole e provvista di culla nella quale, di solito a notte inoltrata per meglio passare inosservati, la gente veniva ad abbandonarvi i neonati e poi spariva, non prima d'aver rigirato verso l'interno la ruota e suonata la campanella affinché il personale accorresse a prendersi cura di quella nuova creatura, sfuggita in tal modo all'aborto e della quale inoltre si garantiva non solo lo svezzamento ma perfino l'istruzione scolastica, che a quei tempi era privilegio di pochi.

La storia di quell'orfanotrofio, fondato esattamente tre secoli or sono, è abbastanza singolare e merita accennarla. Punto di partenza fu che la gente, in quei tempi ancora assai sensibile al valore della vita nascente, rimase costernata il giorno che apprese che un neonato, gettato in strada dai genitori, era stato divorato dalle bestie. Per impedire il ripetersi di fatti tanto atroci, l'allora vescovo di Cuba, mons. Diego Evelino Hurtado de Compostela, pensò d'aprire un orfanotrofio e chiese al re di Spagna d'approvare il progetto. La distanza dalla madre patria e la lentezza burocratica fecero sì che la richiesta fosse accolta con Regio Decreto del 16 maggio 1705, quasi un anno dopo la morte del proponente, deceduto il 29 agosto 1705. Se n'occupò perciò mons. Girolamo Valdés, suo successore, che giunse a Cuba il 13 aprile 1706.

Mons. Valdés⁸, era un monaco basiliano nato nel 1646 ad Aramil nelle Asturie, e che era stato Provinciale e titolare della cattedra di Teologia nell'Università di Alcalá. A Cuba si distinse per zelo e ricchezza di iniziative, finché la morte lo colse il 29 marzo 1729 a L'Avana e vi fu sepolto, come da lui chiesto, nella Chiesa della Spirito Santo. Nel 1760, durante dei lavori di ristrutturazione di tale Chiesa, il sepolcro fu traslocato e se ne perse traccia, finché fu di nuovo localizzato nel 1936 e poi nel 1961 dignitosamente ricostituito nel sito originario.

⁸ Il profilo biografico più attendibile di mons. Valdés resta ancora quello pubblicato nel 1878 da Calcagno e disponibile in riedizione anastatica moderna: CALCAGNO F., *Diccionario Biográfico Cubano*, Miami, Editorial Cubana, Inc., 1996. Per un profilo più recente cf. LE ROY Y GÁLVEZ J., *Fray Gerónimo Valdés. Obispo de Cuba. Su vida y su obra*. La Habana, Impresos Vida Habanera, 1963.

Quest'attenzione nella capitale cubana a mantener vivo il ricordo di mons. Valdés anche ai nostri giorni si spiega soprattutto per le sue benemeritenze sociali, avendo fondato nel 1711 l'Orfanotrofio, nel 1718 il Convalescenziario di Belén e nel 1722 l'Ospedale di San Lazzaro. L'Orfanotrofio, che ufficialmente ebbe il nome di *Casa de Niños Expósitos de la Habana*, ma per brevità chiamato da tutti *Casa Cuna*, costò 16.000 pesos ed era situato nel Convento di Santa Teresa, dove fu posto sotto la protezione di San Giuseppe, del quale misero in Cappella un quadro mentre in sogno l'Angelo gli diceva "*Accipe puerum*", che son le parole latine del Vangelo (Mt 2, 13) con cui egli fu invitato a prendere il Bambinello ed a metterlo in salvo in Egitto, per sottrarlo agli intenti omicidi di Erode.

L'Orfanotrofio nel 1852 fu trasferito nella *Real Casa de Beneficencia*, inaugurata nel 1792 nel versante orientale del Malecon e che da allora si chiamò *Real Casa de Beneficencia y Maternidad de La Habana*, conservando poi tal nome, tranne l'aggettivo *Real*, anche dopo la fine del dominio spagnolo e la nascita della Repubblica Cubana. Nella versione cinematografica del romanzo di Graham Greene "*Il nostro agente all'Avana*", che fu interpretato da Alec Guinness nel 1959, l'edificio della Casa di Beneficenza, ancora in feconda attività grazie alle Suore della Carità di San Vincenzo de' Paoli, compare in varie sequenze, dove viene però fatto passare come la scuola frequentata dalla giovane amica dell'attore.

Oggi l'edificio non esiste più, sostituito nel 1982 dall'*Hospital Docente Clínico Quirúrgico "Hermanos Ameijeiras"*. Solo una piccola targa ricorda ai passanti la *Casa Cuna*, ma il ricordo imperituro è dato da quanti, nello scorrere dei secoli, vi sono stati riscattati da un destino di morte ed aiutati ad inserirsi nella società. E qui merita ricordare i numerosi di loro che, dopo aver beneficiato dello spirito di carità che regnava nella *Casa Cuna*, decisero d'improntare la propria vita a tale spirito, diffondendolo tra i malati mediante la propria consacrazione al Signore come Fatebenefratelli. Nel nostro Albo d'Oro è facile riconoscerli perché portano tutti lo stesso cognome Valdés, il che è un dettaglio che va ad onore del vescovo Valdés.

Bisogna infatti sapere che nella cultura europea, e di riflesso in quella coloniale, era usuale un tempo attribuire ai neonati senza genitori ufficiali un cognome di fantasia, legato alle esigenze anagrafiche, ma che purtroppo bollava per sempre tali persone, additandoli come figli illegittimi. A Napoli, ad esempio, gli si dava il cognome Esposito, equivalente al cognome spagnolo *Expósito*; a Roma quello di Proietti; a Firenze quello di Diotallevi e così via, in base al termine locale usato per indicare i trovatelli. Mons. Valdés decise di ribellarsi a questo

atroce uso e dispose che nel suo Orfanotrofio tutti i figli di nessuno assumessero per l'anagrafe lo stesso cognome Valdés che aveva lui⁹. La generosa direttiva continuò ad essere applicata per secoli e solamente con l'avvento dell'attuale regime castrista si smise di attribuire ai trovatelli della *Casa Cuna* il cognome del vescovo Valdés e si preferì dar a ognuno un cognome scelto a caso dall'elenco telefonico.

Normalmente il trovatello era abbandonato nella ruota assieme ad un foglietto con scritto il giorno della nascita e l'annotazione che non era stato ancora battezzato, poiché portandolo a battezzare la famiglia rischiava d'essere individuata. Al Battesimo si provvedeva perciò nell'Orfanotrofio ed anche qui la santa astuzia del vescovo Valdés suggerì di assegnare almeno due nomi di Battesimo, di cui il primo per i maschietti era di solito Giuseppe, in onore del Santo Patrono della Casa, e l'altro variava per distinguere tra loro gli orfanelli.

Il doppio nome di Battesimo era per meglio nascondere lo stato civile. Poiché nell'uso spagnolo è richiesto per gli atti ufficiali fornire nome di Battesimo e cognome sia del padre sia della madre, se qualcuno pone un solo cognome, si autoqualifica come illegittimo. Quando ci si presenta tra amici, se uno, senza specificare, dice tre nomi, chi ascolta riterrà che il primo sia quello di Battesimo, il secondo il cognome del padre ed il terzo quello della madre. Di ciò profittavano i trovatelli che, se parlando dovevano presentarsi, snocciolavano uno dopo l'altro i due nomi di Battesimo ed il loro unico cognome, con la speranza che si creasse l'equivoco e che nessuno chiedesse chiarimenti.

Questo è il motivo che nello scorrere l'elenco dei numerosi Valdés che entrarono nel nostro Ordine, scopriremo che avevano sempre due nomi di Battesimo. Anche se nella documentazione personale risultano ben distinti i nomi dai cognomi, nelle relazioni interpersonali, specie esterne, era facile il fraintendimento.

Per due di questi nostri Valdés cubani è stato avviato il Processo di Canonizzazione: fra Giuseppe Eulalio Valdés, nato a L'Avana il 12 febbraio 1820 e morto il 7 marzo 1889 a Camagüey¹⁰; e fra Giacomo Oscar Valdés, nato a L'Avana il 6 gennaio 1891 e morto martire della fede a Valencia il 7 agosto 1936 durante la Guerra Civile Spagnola.

Si resta stupiti che mentre il primo entrò nell'Ordine quando a Cuba esistevano due Comunità di Fatebenefratelli, di cui una era proprio nella capitale, il secondo entrò in un momento di pausa di tale

⁹ Cf. MAGLIOZZI G. o.h., *La santa astuzia del vescovo Valdés*, in «Vita Ospedaliera», LXII (2007), 7-8, p. 15.

¹⁰ Cf. F.G.M. [MAGLIOZZI G. o.h.], *Un difensore della dignità umana. Biografia di fra Giuseppe Eulalio Valdés, primo confratello cubano proclamato Beato*, in «Vita Ospedaliera», LXIII (2008), 10, pp. 1-4 dell'Inserito.

presenza, interrottasi con la morte appunto di fra Giuseppe Eulalio Valdés nel 1889 e ripresa solo nel 1941 con la costruzione di un Ospedale Psichiatrico nella capitale, seguita poi da altre due fondazioni, una nella capitale nel 1945 ed una a Camagüey nel 1992. Pare che fosse stata suor Rosa Homr¹¹, di Comunità nella *Casa Cuna*, ad indirizzare la vocazione ospedaliera di fra Giacomo Oscar Valdés e del suo compagno fra Giuseppe Angelo Valdés, i quali assieme varcarono l'Oceano ed entrarono il 13 febbraio 1913 nel nostro Centro di Formazione di Ciempozuelos, in Spagna.

Quanto a fra Giuseppe Eulalio Valdés, dopo la sua nascita fu dapprima tenuto nascosto in casa e poi, dopo giusto 33 giorni, lo deposero nottetempo nella ruota con accanto un foglietto che diceva: *nato lo scorso 12 febbraio non è battezzato*. Al mattino, era il 15 marzo 1820, il cappellano lo battezzò e, in ossequio all'uso spagnolo di dar ai neonati il nome del santo del giorno in cui erano nati e poiché ricorreva il 12 febbraio Sant'Eulalia di Mérida, gli impose tale nome, che scrisse in asturiano, ossia Olayo, forse in omaggio all'asturiano vescovo Valdés, e v'aggiunse José¹², come lì si faceva con tutti gli orfani¹³.

Crescendo presero ad invertire i nomi di Battesimo ed a chiamarlo alla galiziana José Olallo, anche se nel registro battesimale figurava Olayo José, e continuarono a chiamarlo così quando entrò dai Fatebenefratelli e così si firmava¹⁴. Trascorse quasi tutta la sua vita da frate nel nostro Ospedale di Camagüey, dove giunse il 13 aprile 1835 e non se ne mosse fino alla morte. Quando cominciò a presentarsi alle persone, la gente pensò che Olallo fosse il cognome paterno e tutti sempre lo chiamarono padre Olallo. Fu tale per ben 54 anni la sua dedizione ai malati, che quando morì la città gli eresse un solenne monumento funebre con frasi di commosso elogio ed un ritratto marmoreo in bassorilievo sul quale spiccava la sintetica indicazione anagrafica di "*Padre Olallo*". Nel 1901 vollero intitolargli la piazza dove sorgeva il suo Ospedale e nella lapide scrissero anche lì concisamente

¹¹ Cf. LIZASO BERRUETE F. o.h., *Jaime Oscar Valdés. Hermano de San Juan de Dios. Testimonio cubano de santidad por martirio*, Barcelona, Orden Hospitalaria de San Juan de Dios – Postulación General, 2006, pp. 29-30.

¹² Cf. ARCHIVIO DELL'ARIVESCOVATO DE L'AVANA, *Libro 12 de Bautismos de la Real Casa Cuna del Patriarca Señor San José de La Habana*, f. 40, n. 296. La registrazione del battesimo del Beato, oltre a figurare in foto in calce al libro, è trascritta integralmente in DE LA TORRE RODRIGUEZ F., *El Padre Olallo. Un Cubano Testigo de la Misericordia*, Roma, Orden Hospitalaria de San Juan de Dios – Postulación General, 1994, p. 100.

¹³ Cf. LIZASO BERRUETE F. o.h., *El Beato Olallo Valdés. Su vida hospitalaria en los testimonios*, Madrid, Fundación Juan Ciudad, 2008, p. 21, nota 8.

¹⁴ *Idem*, p. 21.

“Plaza del Padre Olallo”, fraintendendo per cognome il nome di Battesimo¹⁵.



Camagüey: lapide della piazza intitolata al “Padre Olallo”, frainteso come cognome.

La Chiesa il 29 novembre 2008 l’ha proclamato Beato ed ha deciso che nel calendario sia ricordato il 12 febbraio. Di solito è scelta la data della morte, che segna l’ingresso in Cielo, ma lui morì alla vigilia della festa di San Giovanni di Dio e, ad evitare un sovrapporsi di celebrazioni per noi Fatebenefratelli, è stato scelto il giorno della sua nascita terrena, il che è bello, poiché enfatizzare la nascita di un trovatello significa enfatizzare la dignità d’ogni vita umana¹⁶: se invece di affidare il proprio neonato alla ruota dell’Orfanotrofio, sua madre avesse abortito Eulalio, oggi avremmo in Cielo un Beato in meno.

¹⁵ Perfino nei testi latini ufficiali che riguardano il Beato Valdés, viene tradotto Joseph il suo nome di Battesimo José, mentre invece Olallo, che è anch’esso nome di Battesimo, non viene tradotto Eulalius, probabilmente nella convinzione che la *vox populi* sia da preferirsi ai registri battesimali, specie in questo caso in cui è stata proprio la profonda devozione popolare, vivissima anche dopo un secolo dalla morte di questo nostro Confratello cubano e premiata da miracoli, ad indurre il vescovo di Camagüey a sollecitare l’apertura del Processo di Beatificazione.

¹⁶ Cf. MAGLIOZZI G. o.h., *La discesa di Sant’Eulalia*, in «Vita Ospedaliera», LXIII (2008), 12, p. 3.

Un altro vantaggio di questa scelta di data è che chi, specie fuori di Spagna, festeggiava l'onomastico il 12 febbraio, ma nutriva perplessità sulla reale esistenza di una Santa Eulalia martirizzata in tale data, ora potrà continuare a festeggiare in quel giorno, poiché fin dal febbraio 2009 coincide con la festa di un Beato Eulalio, sulla cui esistenza non ci sono dubbi.